

Da Boboli a Ostia, i versanti nascosti del giardino

di Claudia Conforti

l giardino è luogo simbolico per eccellenza: dal mito biblico dell'Eden, che accoglie la creazione dell'uomo, ai giardini pagani delle Esperidi, dove maturano i pomi d'oro, e di Elicona dove abitano le Muse fedeli ad Apollo. Metafora dell'armonia tra uomo e natura, nel giardino la bellezza fiorisce senza sforzo e lo spirito dialoga senza contrasti con i sensi; in esso si esercita il governo dell'uomo sul creato e la natura si nutre delle spoglie di chi non è più, rinnovandone memoria e presenza. Ma chiunque abbia un giardino, fosse pure un fazzoletto di terra, sa bene quante cure e fatiche incessanti nasconda quell'ordinata bellezza di geometria di colori e di profumi, che allieta ed eleva lo spirito. Se dunque i giardini rinascimentali, barocchi e romantici, materializzano i simboli e le metafore della tradizione classica e cristiana, la loro conservazione è frutto di un tenace, costante e paziente lavoro che mette in campo la chimica, la fisica e la meccanica, oltre che la geometria e la botanica. A questo versante nascosto del giardino è rivolto il libro, di agile formato e di piacevole let-

tura, dove Massimo de Vico Fallani, architetto esperto di giar-

dini storici italiani, ha trasfuso la sua trentennale esperienza di manutenzione, conservazione e restauro di giardini monumentali: da Boboli al parco archeologico di Ostia. Il terreno, come è felicemente anticipato dal titolo del libro, è la base materiale e conoscitiva da cui prende le mosse il giardiniere sagace. E dall'attenta illustrazione del terreno muove anche il racconto di de Vico che, con parole limpide ed esatte, ne illustra qualità e composi-

zione. Come si riconosce la natura di un terreno? Il suo aspetto, se lo si sa leggere, ci fornisce le informazioni basilari: sabbioso, argilloso o calcareo; ma per valutarlo e utilizzarlo correttamente occorre farlo analizzare dai laboratori agrari. E de Vico insegna come e da dove si prelevano i campioni; poi illustra il significato di humus, di dissodamento, di erpicatura, di sarchiatura e i modi in cui si eseguono. Chiarisce che cosa è lo

terreno: la componente sassosa, utile al

«scheletro» del

drenaggio, ma dannosa se in eccesso, nel qual caso si provvede alla rimozione dei ciottoli che vengono impilati nella macère, ovvero i muretti a secco che separano gli appezzamenti, oppure negli imbrecciati: le pavimentazioni ordite da piccole pietre allettate nella sabbia. I capitoli si susseguono affrontando con la stessa lieve maestria, le azioni base del giardinaggio: l'annaffiatura, i concimi, la potatura, la salute delle piante. Concise trattazioni sono riservate alle coltivazioni in vaso, alle rose, alle siepi e alla necessità, per i grandi giardini, storici o non, di dotarsi di vivai che producano le piante necessarie alla sostituzione e al rinnovo del giardino. La chiarezza didattica della scrittura è potenziata da immagini di attrezzi, sezioni di vasi con terriccio, gioiose fotografie di giardini in fiore, che testimoniano i diversi momenti della manutenzione, ma anche uno sconfinato amore per la bellezza senza tempo dei giardini.

> Massimo de Vico Fallani, Il vero giardiniere coltiva il terreno. Tecniche colturali della tradizione italiana, Olschki, 175 pagine, 19,00 euro



Ritaglio uso esclusivo riproducibile. destinatario,